

Via del Mare: altre due vittime in uno scontro nella terza corsia

La chiamano ancora autostrada: è invece, vecchia, stretta, insufficiente al volume attuale del traffico e all'alta velocità delle auto, dall'asfalto irregolare nell'ultimo tratto. E esiste ancora la terza corsia, la famigerata terza corsia, dove ogni sorpasso diventa una tragica sfida.



L'AUTOSTRADA DELLA MORTE

200 mila «pendolari»

Andare al lavoro vuol dire affrontare un viaggio lungo, sner-vante. Frequentare le scuole medie, per molti, diventa un sacrificio inimmaginabile. Che cosa si può fare? Il problema è di programmazione economica e di politica dei trasporti.

Libro bianco sui pendolari

Conferenza stampa sull'inchiesta dei parlamentari del PCI — Annunciata la presentazione di una legge

Duecentomila persone: una popolazione pari a quella di una città di discrete dimensioni. Tanti sono, nel Lazio, i «pendolari». Lavoratori (e studenti) che partono all'alba da casa e che, spesso, tornano solo a sera inoltrata. In questo grosso fenomeno si riconoscono problemi e difficoltà dei trasporti pubblici su scala regionale. Si tratta di un problema certamente non di oggi, ma che negli ultimi anni ha raggiunto «punte» in passato assolutamente impensabili. Il fenomeno è stato sottoposto ad attenta analisi da parte dei parlamentari del PCI, che nel giro di quattro mesi — da gennaio ad aprile — hanno condotto una inchiesta nel Lazio, promuovendo incontri con i lavoratori, con gli amministratori, convegni di zona, riunioni specializzate.

In alcuni comuni del Lazio, il fenomeno dei «pendolari» ha mutato i rapporti tradizionali. Mentre il reddito è legato all'agricoltura — in seguito alla «fuga» dei contadini dalla campagna — subisce una progressiva riduzione, la quota di reddito «importata» dagli «emigranti» pendolari — che spesso continuano a coltivare, nel poco tempo disponibile, la terra) accresce sempre di più. Cresce il costo della vita in alcuni centri del Lazio si regge per il 50 o anche per il 60 per cento sulle buste-paga degli operai che lavorano a Roma. Questi

guadagni, però, sono decurtati — in partenza — del 15 o del 20 per cento a causa della spesa dei trasporti. Si tratta di un onere duplice: da una parte vi è la forte spesa per raggiungere la Capitale a bordo dei sovratotoli ferroviari o delle autostrade, dall'altra vi sono le difficoltà e la spesa (talvolta anche maggiore) per raggiungere le stazioni ferroviarie o dal capolinea il luogo di lavoro.

Traffico a sorpasso alternato; allargamento della strada; sistemazione del fondo; limite di velocità; massimo controllo necessari per far cessare il tributo di sangue

Ancora sangue sulla via del Mare. L'autostrada della morte ha fatto altre due vittime: Edoardo Beninati, un napoletano di 26 anni, e Alberto Passanti, un ispettore di produzione cinematografica di 51 anni. Sono i conducenti di due auto, rispettivamente di una «Ford Anglia» e di una «Nuova 500», che, ieri mattina, si sono schiantate frontalmente, l'una contro l'altra, alla altezza del ventunesimo chilometro. Ed una terza persona, Franco Fantasia, 39 anni, che viaggiava sulla vettura del Beninati, ha riportato gravi ferite: ora giace in osservazione al San Camillo. La via del Mare corre accanto alla via Ostiense, alla strada più pericolosa d'Italia, dove ogni anno si verificano in media cinque incidenti per chilometro, e miete anch'essa decine e decine di vittime. E' una strada superata ormai, del tutto inadeguata al volume del traffico che sopporta ogni giorno, specie ora che la bella stagione invita migliaia e migliaia di romani a fare una scappata al mare: chiavarda ancora autostrada, veramente un non senso. E' stretta, malridotta nell'ultimo tratto verso Ostia, dove le radici degli alberi hanno provocato, numerose, gibbosità, numerose ondulations nello asfalto; ha una segnaletica del tutto insufficiente.



Le due vittime: Alberto Passanti (a destra) e Edoardo Beninati

lavoro Bloccata la Fiorentina

Sciopero bianco alla «Visiola» contro la smobilitazione

I cinquantotto operai della Fiorentina si oppongono alla riduzione dell'orario di lavoro e alle decurtazioni dei loro salari e stipendi. Nel pomeriggio della scorsa settimana, la «Visiola» ha annunciato ai dipendenti la decisione di passare dalle 45 alle 36 ore settimanali, senza discutere il provvedimento con i sindacati.

La risposta dei lavoratori è stata immediata. Un'assemblea si è svolta presso la Camera del Lavoro e si è conclusa con la decisione di un primo sciopero di mezz'ora, svoltosi ieri pomeriggio e al quale hanno preso parte la totalità degli operai e degli impiegati. Inoltre l'assemblea ha deciso per venerdì mattina, giorno in cui secondo le disposizioni dell'azienda la fabbrica dovrebbe rimanere ferma, che tutti i dipendenti si rechino egualmente al lavoro. La loro richiesta immediata è quella di un incontro fra sindacati e direzione per discutere il provvedimento.

Manette per il «pirata» Un operai di 51 anni, Giovanni Crisoli, è stato travolto e ucciso ieri mattina, mentre si perdeva nella Tiburtina, nei pressi di Vicovaro, da un camioncino «Ford Transit». Il camionista Renato Parapanchia di 25 anni, di Alcamo 14, è fuggito senza fermarsi e prestare soccorso all'uomo. Gli agenti della stradale lo hanno arretrato dopo due ore.

Quattro dei fuggiaschi sono tornati al Gabelli

In tre sono rientrati ieri a Porta Portese. Gli altri quattro, invece, sono ancora «uccel di bosco». «Vedrete che torneranno anche loro — hanno detto i giovani nuovamente in casa di rieducazione —, come noi hanno capito di aver fatto male...».

SI SONO PENTITI

Uno è stato sorpreso in un bar insieme alla fidanzata - Un altro è piantonato al S. Giovanni

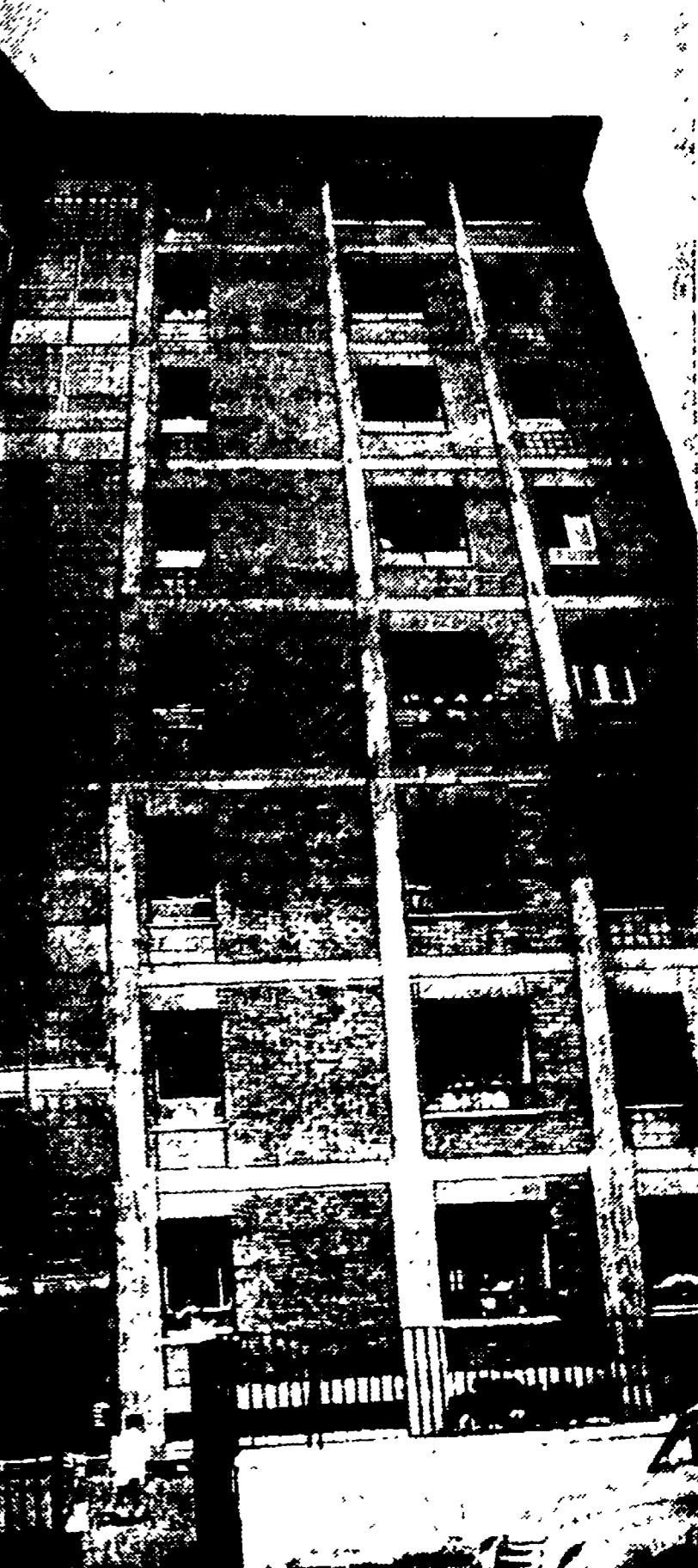
Si sono subito pentiti dell'evasione gli otto corrighendi dell'Aristide Gabelli, fuggiti due sere or sono attraverso un buco praticato nella facciata del carcere che dà su via di San Michele. Quattro sono già tornati fra le mura dell'istituto di rieducazione di Porta Portese: «Ma anche gli altri hanno deciso di tornare — ha assicurato al direttore, dott. Sturmiolo, uno dei ragazzi, appena rimesso piede nel corzonale — si sono già pentiti, torneranno fra poco». L'abbiamo fatto più che altro per spirito d'avventura...». Anche i quattro ancora liberi dovrebbero quindi fare ritorno da un momento all'altro. Tutto al più si godranno libertà, magari in compagnia della fidanzata, come aveva fatto uno dei «rientrati» — Angelo Cotognato di 17 anni — sorpreso ieri mattina in un bar sulla Tuscolana dagli agenti. A malincuore il giovane ha dovuto abbandonare la fidanzata e rassegnarsi al rientro dopo la clamorosa scappatella, che ha mobilitata e mobilita tuttora centinaia di agenti e carabinieri.

Il primo rientro è stato quello di Gino Trobbiani, di 18 anni, che dopo meno di quattro ore dalla fuga, aveva telefonato al direttore del carcere, dichiarandosi pronto al ritorno a patto che andasse a prenderlo in auto. Naturalmente il dott. Sturmiolo non si è fatto pregare e, dopo pochi minuti, il Trobbiani era di nuovo nell'istituto, che aveva abbandonato con tanta fatica.

Venti ore di libertà invece per Angelo Cotognato, il ragazzo sorpreso nel bar insieme alla fidanzata. Anche lui, dall'orlo, aveva appena telefonato al dott. Sturmiolo, assicurandolo che sarebbe tornato fra qualche minuto. Quasi contemporaneamente alcuni agenti del corzonale «pescavano» il sedicente Alberto Arpaia, mentre usciva da casa, in piazza dei Consoli 141, a Centocelle. Il ragazzo aveva approfittato della libertà per andare a fare una visita ai genitori. Anche lui ha dovuto far buon viso a cattiva sorte e ritornare al Gabelli.

Per Nicola Semeraro, invece, la fuga si è conclusa malinconicamente, su un lettino d'ospedale. Il ragazzo, infatti, saltando dal buco nella facciata sulla via, si è fratturato il calcagno destro. A notte fonda si era presentato al San Giovanni come Ferdinando Lo Cascio e i medici lo avevano ricoverato senza alcun disagio. Poi, ieri mattina, un brigadiere della polizia ha subodorato il trucco. Adesso il Semeraro, che sarà in 40 giorni, è piantonato in corsia. Agli altri quattro ragazzi ancora in libertà — Antonio Marzullo di 17 anni, Osvaldo Bustulla di 16, Vincenzo Rossi di 17 e Domenico Farinoro di 16 — la polizia, naturalmente, continua a dare la caccia.

È la loro prima casa



San Basilio: altri cento appartamenti occupati

Le altre cento famiglie hanno occupato gli appartamenti dell'IPC a San Basilio. Nella notte tra sabato e domenica già una cinquantina di abitazioni erano state occupate in parte — 14 per l'esattezza — dai diseredati degli scantinati di via Jesi, e in parte di altre famiglie che da anni attendono invano una casa. Per donne e bambini, delle braccia di via Marfetta, delle casette dell'Acquedotto Alessandrino o ricoverati nel Centro Sant'Antonio hanno occupato altri cento appartamenti. «Siamo disposti a mangiare pane e cipolla per pagare l'affitto, ma a tutti i costi vogliamo una casa per noi», dicono. Le 95 persone che per oltre un anno hanno vissuto nelle cantine di via Jesi, tra i fari, delle fogne, senza aria e senza luce, hanno cercato di occupare, quasi per forza, gli appartamenti del piano più alto.

NELLA FOTO. Una delle otto palazzine occupate.

Il giorno
Oggi, martedì 22 maggio (14h-21h). Omaggio: Filippo, il primo rilievo del gruppo scultoreo alle 19,36. Luna piena oggi.

Cifre della città
Ieri, sono nati 86 maschi e 79 femmine. Sono morti 21 maschi e 26 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Temperature: minima 14, massima 21. Per ogni 1 meteorologi prevedono una temperatura stazionaria.

Urge sangue
La compagna Carmela Cipro, ricoverata in gravi condizioni al San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono rivolgersi direttamente al padiglione di Materata.

Assemblea pensionati INA
L'assemblea dei pensionati INA ha votato un ordine del giorno nel quale si puntualizza le responsabilità della direzione dell'istituto, che nonostante una sentenza della Corte di Cassazione dell'anno scorso non ha ancora iniziato l'adempimento delle pensioni, rimaste quelle di dieci anni or sono. I pensionati dell'INA hanno ricordato, infine, di essere decisi a una vigorosa manifestazione in difesa dei loro diritti, se l'istituto non provvederà una buona volta all'adeguamento delle pensioni.

partito Federale
Domani alle 14, nel salone di via delle Botteghe Oscure, costituzione del comitato del Partito Federale sulla relazione di Trivelli.

Tufello
La sezione Tufello ha raggiunto il 110 per cento del versamento e ha iniziato il mese della stampa comunista con la raccolta di lire 31.500.

piccola cronaca

Comitato direttivo
Domani alle ore 9 e convocato il Comitato direttivo della Federazione per discutere sulle questioni arretrate. Relatore il compagno Kanalli.

Assemblee «Mese»
Questa sera alle 20 sono convocate le assemblee per il mese della stampa comunista: METANA (Verdini), CAVALLI (Apostoloni), TOR LUPARA (Cirilli).

Comunali
Oggi alle 18, attività della sezione dipendenti comunali nei locali della sezione Campitelli (via dei Giubbonari).

ATAC
Oggi alle 19,36 presso la Federazione avrà luogo una riunione della segreteria della sezione ATAC (Fredduzzi).

Monteverde Vecchio
Oggi alle 20,30, assemblea e dibattito sul tema «Il movimento operaio internazionale e le tesi del decimo congresso».

Convocazioni
In FEDERAZIONE, ore 16, segretario zona Tiberina. O.d.g.: «Mese stampa comunista e costituzione del comitato di via delle Botteghe Oscure». In FEDERAZIONE, ore 19, riunione con i direttivi: SALARIO, domani alle 19,30, comitato di zona.

F.G.C.
Domani è convocato in Federazione il comitato direttivo della Zona Centro alle ore 19, con Lelli e Lotti.